

Gazzetta del Sud 7 Ottobre 2022

“Andromeda”, due le condanne. L'imprenditore Perri assolto

La sentenza è arrivata dopo sette anni: due condanne, quattro assoluzioni per non aver commesso il fatto e due non doversi procedere per morte e incapacità degli imputati. Si chiude così il primo capitolo giudiziario relativo al processo “Andromeda”, il procedimento scaturito dall'inchiesta della Dda di Catanzaro che nel maggio del 2015 diede un duro colpo al clan Iannazzo-Cannizzaro-Daponte. Ieri pomeriggio, nell'aula “Garofalo” del Tribunale cittadino, è stata letta la sentenza dopo alcune ore di Camera di consiglio, dal presidente del collegio giudicante Angelina Silvestri (a latere i giudici Luana Loscanna e Adele Foresta). In particolare, il Tribunale ha condannato Vincenzo Bonaddio a 9 anni di reclusione, 7mila euro di multa e interdizione perpetua da pubblici uffici; e Vasyl Koval a 4 anni di reclusione, 11mila euro di multa e interdizione da pubblici uffici per 5 anni, assolto per il capo 15 di imputazione perchè il fatto non sussiste. Bonaddio e Koval è inoltre aggiunto risarcire il Comune di Lamezia e l'Associazione antiracket La somma di 3mila euro per ciascuna parte nonchè le spese processuali sostenute dalle parti di 3mila. Quattro invece le assoluzioni per «non aver commesso il fatto»: l'imprenditore Franco Perri, Rocco Tavella, Mariantonia Santoro e Nadia Jannate. In particolare Perri, proprietario del centro commerciale “Due Mari”, uno dei più grandi della Calabria, era accusato di associazione per delinquere di tipo mafioso e tentate lesioni volontarie. Nel processo è stata inoltre riunita la posizione di Domenico Cannizzaro che era stata precedentemente stralciata; per l'imputato i giudici hanno dichiarato il non luogo a procedere per incapacità processuale irreversibile. Mentre per Raffaele Caparello è stato dichiarato il non doversi procedere per morte del reo. Nel corso del processo, numerosi sono stati i collaboratori di giustizia che hanno ricostruito collegamenti e rapporti del clan con le cosche avversarie, in particolare tra i clan Iannazzo e Giampà. Così come sono stati evidenziati gli interessi legati al centro commerciale “Due Mari” di Maida e la conseguente scia di atti intimidatori contro la famiglia Perri. Nel processo si sono costituiti parte civile il Comune di Lamezia (con l'avvocato Caterina Restuccia), l'Ala (con l'avvocato Carlo Carere), Vincenzino Stranges e Marcello Perri (rappresentato dall'avvocato Rossella Bonaddio). L'avvocato Salvatore Staiano (difensore di Franco Perri) ha commentato: «È stato un processo difficilissimo, ma il risultato non è però inaspettato. È stata restituita dignità ad uno degli imprenditori più importanti della Calabria. Debbo ringraziare chi con me ha profuso grande impegno nella difesa e cioè gli avvocati Gianfranco Giunta, Giuseppe Mussari e i collaboratori di studio Vincenzo Maiolo Staiano, Alice Piperissa, Lucrezia Staiano, Livio Muscatiello e Marta Staiano».

Luigina Pileggi